



aqct
artigiancredito

LA NUOVA COMBINAZIONE

***Relazione introduttiva del
Presidente Fabio Petri***

Bologna, 26 Maggio 2022

Buongiorno a tutti,

è con grande piacere che mi accingo a iniziare i lavori dell'evento "La Nuova Combinazione" che il Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito ha voluto organizzare, qui a Bologna in questa bellissima *location*, a lato dell'assemblea di approvazione del bilancio 2021.

Finalmente, a due anni dalla fusione tra Artigiancredito Toscano e Unifidi Emilia-Romagna che ha dato vita ad Artigiancredito, è possibile incontrarci di persona.

Avremmo voluto farlo molto prima, perché l'operazione di cui i due grandi confidi sono stati protagonisti, che non ha ancora eguali nel settore a livello nazionale, richiedeva fin da subito una condivisione profonda con i nostri *stakeholder* degli obiettivi, degli approcci e della visione con cui è stata affrontata.

Ma la pandemia, tra i tanti disagi che ha creato, ha anche imposto una modalità di gestione delle relazioni incompatibile con occasioni come questa, e siamo stati costretti a rimandare a tempi migliori il momento del confronto.

Ora che finalmente si è presentata la possibilità, non abbiamo frapposto ulteriori indugi nel promuoverlo.

Quindi non posso che ringraziare i presenti e i collegati da casa che hanno accolto il nostro invito a partecipare a un appuntamento che, almeno nelle nostre intenzioni, aspira a essere un nuovo avvio per Artigiancredito e, soprattutto, il rilancio di tutto ciò che Artigiancredito potrà mettere a disposizione delle micro, piccole e medie imprese che sono l'ossatura economica del nostro Paese.

La contestualità con il bilancio 2021, per altro, offre l'opportunità di documentare la solidità di Artigiancredito, che chiude un esercizio oggettivamente complicato con un utile di oltre due milioni di euro, presenta indicatori in ordine, esibisce ottimi coefficienti patrimoniali e può contare su poco meno di settanta milioni di euro di patrimonio libero da impiegare per nuovi prodotti e servizi e, infine, è partecipato da oltre 117 mila aziende, una vera moltitudine per un consorzio di imprese a base volontaria.

Tutto questo unitamente a una buona *brand reputation*, come attesta l'agenzia di rating che dal 2018 valuta l'affidabilità di Artigiancredito a beneficio degli operatori del mercato.

Ma più di qualunque considerazione su questi dati sommari, mi preme sottolineare che ciò che oggi Artigiancredito rappresenta è il frutto della confluenza di tante realtà diverse, il cui numero è anche difficile da ricostruire a ritroso, avendo sia Artigiancredito Toscano nel 2006 sia Unifidi Emilia-Romagna nel 2008 già portato a compimento, ciascuno nella propria regione, un processo di concentrazione e unificazione di numerosi confidi provinciali, settoriali e mandamentali, a loro volta frutto di tante microfusioni avvenute nel tempo.

Oggi mi piace pensare ad Artigiancredito come una somma, o come la storia collettiva, ormai sessantennale, di decine e decine di confidi dei territori toscani ed emiliano-romagnoli che hanno proseguito via via il loro percorso cambiando il modo di stare insieme fino a diventare un'unica azienda.

È importante rimarcare le origini e il retroterra della Società che ho l'onore di rappresentare perché nasce dalla consapevolezza che l'unitarietà del governo societario deve coniugarsi con un senso di coralità che è la vera forza di questo consorzio.

Ciò si traduce, nelle sue manifestazioni pratiche, in una presenza complementare ai sistemi associativi di CNA e Confartigianato del territorio, adattata alle relazioni intessute da questi ultimi con il sistema bancario e finanziario di rispettivo riferimento, e tutto questo senza imporre o pretendere di esportare alcun modello preconstituito.

Uno dei primi impegni che il Consiglio di Amministrazione ha assunto, e anche una delle massime priorità strategiche, è propria quella di impostare in Emilia-Romagna un modello distributivo efficace e originale, e lo vogliamo fare progettando e costruendo qui, insieme con i locali sistemi di rappresentanza, una soluzione peculiare e virtuosa in cui tutti si riconoscano, e non replicando supinamente gli schemi validi e funzionanti in Toscana.

Questa precisa volontà è stata già espressa negli incontri fatti provincia per provincia con tutte le sigle associative, e ho potuto cogliere disponibilità, interesse e comunità di intenti.

Soprattutto, ho percepito la possibilità di instaurare un rapporto di fiducia reciproca e questo è il presupposto fondamentale per crescere e fornire al sistema delle imprese quel supporto e quel sostegno di cui si avverte grande necessità.

Per dirlo con la massima chiarezza: Artigiancredito auspica che i sistemi associativi rinforzino i propri uffici e la capacità di assicurare alle imprese il servizio del credito, ed è disposto a sostenere i progetti di potenziamento che vorranno predisporre; il ruolo di Artigiancredito è quello di costituire un valido riferimento immettendo sul mercato prodotti e servizi avanzati di qualità che i sistemi associativi potranno distribuire.

La rete diretta di Artigiancredito deve integrare e non sostituire il presidio commerciale delle associazioni di categoria, e operare con esse in modo coordinato e sinergico.

Quanto ai prodotti e ai servizi avanzati, abbiamo davanti tantissime opportunità da esplorare insieme, e mi rivolgo sia alle stesse associazioni di categoria sia ai governi delle regioni Emilia-Romagna e Toscana, perché è avvenuta un'evoluzione normativa che rende l'operatività potenziale dei confidi – e quindi di Artigiancredito – coerente con ogni forma di politica attiva per la micro, piccole e media impresa, anche diversa dalla garanzia, che un decisore pubblico può programmare.

Sulla garanzia tornerò in seguito per esprimere alcune considerazioni.

Per il resto, le attività oggi consentite ai confidi vigilati, definite ormai impropriamente “residuali”, sono state ampliate senza alcun limite se non quello di rispettare la prevalenza dell'attività di garanzia sulla somma di tutte le altre. Con un portafoglio di garanzie di circa 1,2 miliardi di euro, si può intuire quale capacità operativa di presidio negli altri prodotti e servizi possa essere teoricamente sviluppata da Artigiancredito.

In questo spazio ci stanno le attività più recentemente avviate, come la concessione di finanziamenti diretti di piccolo taglio e l'intermediazione per la cessione dei crediti fiscali da bonus edilizi, che hanno suscitato una domanda importante, o come le nascenti possibili interazioni con le piattaforme di *fast lending* e la strada – che reputo ricca di prospettive – intrapresa con Banca AideXa.

A tale proposito, colgo l'occasione per evidenziare come, con AideXa, la collaborazione commerciale instaurata per prestare la garanzia sul prodotto con cui la nuova banca fintech ha esordito sul mercato sia stata, in realtà, l'avvio di una e vera e propria *partnership* strategica.

Infatti, insieme abbiamo valutato le caratteristiche dell'offerta commerciale combinata ed è grazie al continuo confronto reciproco che AideXa ha apportato al prodotto iniziale un innalzamento dell'importo massimo e un allungamento della durata con l'effetto di attivare in poco tempo importanti volumi di credito garantito.

Sempre con AideXa stiamo valutando nuovi prodotti sartoriali dedicati ai singoli mestieri, con l'intento di arricchire il catalogo con qualcosa di assolutamente unico nell'ambito dell'offerta creditizia alle micro, piccole e medie imprese.

L'evoluzione tecnologica nel credito alle micro, piccole e medie imprese sarà oggetto del primo *panel* dell'evento odierno.

Tra le attività diverse dalla garanzia da espandere evidenzio anche la gestione dei fondi pubblici per le imprese per la quale la Società vanta una lunga e importante tradizione per conto di entrambe le regioni di riferimento, con competenze che potranno essere valorizzate con l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, più genericamente, con ogni misura volta al modo di fare impresa nella quarta rivoluzione industriale e nel mondo della sostenibilità.

In questi ambiti, Artigiancredito ha dato prova di reattività e flessibilità nell'impiego delle proprie risorse umane e tecniche, abituate negli ultimi due anni all'idea del cambiamento continuo, e di grande capacità allocativa grazie alla propria diffusa rete di prossimità.

Riteniamo che queste siano buone ragioni per essere a disposizione delle politiche di sviluppo economico che le regioni vorranno pianificare, mettendo al servizio della collettività la nostra licenza di intermediario finanziario e un modello di *business* incentrato e dedicato alla micro, piccola e media impresa per missione costitutiva e codice genetico.

A supporto di tutto ciò, la Società sta avviando con la *partnership* di Deloitte un ambizioso progetto di trasformazione digitale dei processi aziendali, con l'obiettivo di affiancare gli strumenti della modernità alla relazione personale con le imprese che resta il nostro tratto distintivo e qualificante, di potenziare e migliorare la capacità di comunicare e interagire con tutti i nostri *stakeholder* e di arrivare sempre in tempo sulla frontiera delle nuove possibilità.

Per tornare, come anticipato, alla politica della garanzia, parto dalla constatazione che si assiste da anni a una riduzione degli impieghi bancari alle imprese minori e alle microimprese da ricondurre soprattutto a un quadro normativo che investe il sistema bancario e lo costringe a politiche più o meno selettive in relazione al proprio patrimonio limitandone l'azione, e non tanto a una trasformazione della domanda di credito.

In questa situazione, ben vengano i tentativi di promuovere canali di finanza alternativa al credito bancario, e così tutti gli sforzi finalizzati a rendere le nuove opportunità accessibili anche a imprenditori non necessariamente esperti di cultura finanziaria ma consapevoli della responsabilità sociale di far crescere la propria impresa nell'interesse di sé stessi e delle comunità a cui appartengono.

Ciò fa bene a tutto il mercato del credito ed è di stimolo anche per il sistema bancario e i confidi.

Tuttavia, si avverte anche la necessità di rendere più agevole l'accesso al credito ordinario, e questo a prescindere che sia ottenuto tramite le fintech oppure con il metodo di una volta della stretta di mano con il "buon banchiere".

In una fase in cui il decisore pubblico sta promuovendo numerose riforme funzionali alla ripresa economica, a mio avviso occorrerebbe aggiungere anche la riforma del credito, che è vincolato a un quadro normativo che è espressione dell'Europa del rigore ed è stato allentato solo temporaneamente nel contesto emergenziale.

Ebbene, dobbiamo passare a un quadro del credito che sia espressione dell'Europa dello sviluppo. Per questo si rende necessaria anche una riflessione sulla politica della garanzia.

Da sempre attività di interesse collettivo, per lunghi periodi storici è stata demandata ai sistemi politico-istituzionali delle regioni e attuata prevalentemente dai confidi espressione delle categorie produttive e, talvolta, dalle finanziarie regionali, con una presenza solo marginale dello Stato.

Uno scenario in parte superato, ma quello che si è sovrapposto negli ultimi decenni non è il frutto di un disegno organico ma degli strappi che si sono succeduti per le più svariate ragioni nella politica della garanzia, poiché ogni volta che si è profilata una situazione straordinaria l'asse si è spostato dalle regioni allo Stato senza poi tornare mai del tutto, alla fine dell'emergenza, alla situazione preesistente.

È stato così quando, con la grande crisi del 2008-2009, il Fondo di garanzia per le PMI ha iniziato a essere assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato acquisendo la prerogativa, divenuta permanente, di trasferire ponderazione zero alle banche che erogano il credito, e la storia si è ripetuta con l'egemonia della garanzia di Stato che si è giocoforza verificata con l'emergenza da Covid-19 tramite i ben noti provvedimenti del "decreto liquidità".

Tuttavia, occorre riflettere su una questione non sempre adeguatamente messa in evidenza, è cioè che la crescita esponenziale del Fondo di garanzia per le PMI verificatasi con la pandemia, con un aumento del volume di finanziamenti garantiti tra il 2020 e il 2019 del 543,9%, non si è tradotta interamente in crescita degli impieghi alle imprese di minori dimensioni, aumentati nello stesso periodo dell'11,8%.

Non solo: i confidi come Artigiancredito che hanno intrapreso l'attività di concessione di finanziamenti diretti di piccolo taglio alle imprese hanno intercettato, e continuano a farlo, una domanda di credito sostenuta, testimoniando un fabbisogno rimasto comunque insoddisfatto nonostante lo sforzo governativo di veicolare la liquidità alle imprese tramite il canale bancario.

Forse, la risposta effettiva non è stata del tutto coerente con gli obiettivi, condivisibili, dei provvedimenti emergenziali.

La Conferenza delle regioni e delle province autonome, il 10 settembre 2020 - in occasione dell'*"Indagine conoscitiva sui mercati finanziari al servizio della crescita economica della Commissione Finanze della Camera dei deputati"* – conveniva sull'importanza del ruolo dei confidi come strumenti di attuazione delle misure di sostegno, ed evidenziava gli svantaggi in termini di efficacia allocativa verso le micro, piccole e medie imprese della loro assenza nella filiera.

Questo disegno è stato realizzato in via diretta proprio da alcune regioni, tra cui in prima fila la Toscana e l'Emilia-Romagna, che ringrazio, con quelle misure di abbattimento dei costi del credito veicolate dai confidi che hanno consentito di erogare quel *plus* consulenziale ben presente nel rapporto impresa-associazioni-confidi e punto di forza storico di questo connubio.

La Toscana e l'Emilia-Romagna, con i provvedimenti triangolari regioni-confidi-Fondo di garanzia per le PMI che hanno varato, hanno delineato uno schema esemplare di complementarità delle risorse pubbliche e private che auspico possa essere di

riferimento per nuove soluzioni di politica della garanzia che resta il pilastro fondamentale dell'accesso al credito delle imprese di minore dimensione.

Non solo per tutte le ragioni storiche ben conosciute, ma anche per il beneficio sugli impatti del *calendar provisioning* delle banche. Infatti, una garanzia eleggibile consente di ripartire in tempi più lunghi gli assorbimenti di capitale a carico delle banche in caso di *default* della controparte e quindi, in sostanza, di realizzare ulteriori economie nella formazione del costo del credito oltre quelle tipiche derivanti dalla mitigazione delle perdite attese.

Il prossimo 30 giugno scadrà il Quadro Temporaneo e il Fondo di garanzia per le PMI, sovraesposto, avvierà il percorso di graduale ritorno alla normalità tratteggiato nel "decreto sostegni-bis" e nella legge di bilancio 2022, applicando un *décalage* alle ampie coperture offerte nel periodo emergenziale.

Un passaggio che richiederà estrema cautela e sensibilità e che aprirà un nuovo scenario nel rapporto banche-confidi. Infatti, le garanzie dei confidi potranno integrare quelle dello Stato, d'intensità via via minore, per assicurare la stessa percentuale di copertura e non creare problemi di tenuta del credito alle imprese e sostenerne i progetti di sviluppo.

Per questo motivo riteniamo necessario che siano riattivate, con adeguati stanziamenti, le sezioni regionali del Fondo di garanzia per le PMI riservate alla riassicurazione dei confidi, e auspichiamo il concreto impegno in tal senso delle Giunte di Toscana ed Emilia-Romagna.

È ancora necessario, inoltre, che le regioni concorrano ai costi della garanzia o del finanziamento garantito, rinnovando i *voucher* o i contributi che, quando disponibili, hanno fluidificato in maniera importante il mercato del credito perché hanno consentito di smistare sui confidi una parte della domanda che altrimenti sarebbe rimasta concentrata sulle banche aggravandone i carichi di lavoro, con conseguenti riflessi sui tempi di evasione.

Il tema della complementarità tra garanzia pubblica e privata è ben presente sui tavoli dei nostri sistemi di rappresentanza Fedart Fidi e Assoconfidi, a cui consegniamo questa testimonianza come un piccolo contributo all'azione di categoria.

Per le ragioni che ho cercato di esporre in questa relazione introduttiva e per la necessità profonda che avvertiamo di innovare la visione di come orientare e integrare gli strumenti di sostegno alla micro, piccola e media impresa, abbiamo

intitolato questa giornata “La Nuova Combinazione”, nell’auspicio che l’appuntamento odierno sia utile e costruttivo e portatore di un confronto interessante e di tante buone idee per il futuro.

Concludo il mio intervento ringraziando ancora tutti gli intervenuti e i collegati da casa, gli Assessori Vincenzo Colla e Leonardo Marras per la loro importante attenzione e sensibilità e tutti i nostri relatori per l’apporto che impreziosirà la discussione, tutte le associazioni di categoria, il Consiglio di Amministrazione che rappresento, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutti i dipendenti di Artigiancredito per l’ottimo lavoro fatto e quello da fare.